

prima volta il titolo regale, che li vedrà protagonisti del processo unitario, e che manterranno per 233 anni, fino al referendum istituzionale. Una poco ricordata radice di storia patria che l'Accademia Stefano Tempia ha pensato di riscoprire in musica, aprendo la sua stagione, come già nel 2009, nell'aureo nome di Haendel.



**Guido Maria Guida** dal 1982 al 1994 ha lavorato come assistente musicale di Giuseppe Sinopoli presso alcuni dei più importanti teatri esistenti. Ha diretto repertorio operistico e sinfonico in Europa, Asia e Americhe collaborando con artisti di grande prestigio, partecipando pure a festival internazionali in Germania, Italia e Messico. Nel novembre 2008 è stato nominato direttore artistico dell'Accademia Corale Stefano Tempia.

**Dario Tabbia** ha studiato direzione di coro con Sergio Pasteris e Fosco Corti. Dal 1983 al 1995 ha diretto la Corale Universitaria di Torino. Nel 1994 ha fondato l'insieme vocale Daltrocanto e nel 2008 Vox Libera. È stato maestro del Coro Sinfonico della Rai di Torino. Dal 1983 è docente di Esercitazioni Corali presso il Conservatorio di Torino. Dall'autunno 2011 è il maestro del Coro dell'Accademia Stefano Tempia di Torino.

**Alena Dantcheva** nata a Sofia, si è diplomata in arpa con Gabriella Bosio e in canto gregoriano presso il Conservatorio di Torino. Borsista De Sono, si è perfezionata a Vienna con Claudia Visca, a Madrid con Daniel Muñoz. Svolge attività sia solistica sia in ensemble con un particolare interesse per la musica rinascimentale e barocca.

**Rossella Giacchero** deve molto della sua formazione stilistica a maestri quali Sherman Lowe, Erik Battaglia, Dario Tabbia. Dedita in particolare alla musica antica e liederistica. Ha cantato in festival di prestigio quali MiTo Settembre Musica, Unione Musicale di Torino, Milano Arte Musica, Ravenna Festival, European Lied forum Berlin.

**Elena Carzaniga** si avvicina giovanissima alla realtà della musica corale, prediligendo il repertorio dal canto gregoriano alla musica barocca. Collabora con il Coro della Radiotelevisione Svizzera Italiana (RSI) e canta con i più importanti gruppi specializzati nel repertorio antico tra cui "L'Accademia Bizantina" e la "Capella Reial de Catalunya" diretta da Jordi Savall.

**Giuseppe Maletto** svolge un'intensa attività concertistica dedicandosi prevalentemente alla polifonia e alla musica di Claudio Monteverdi. La Petite Bande, Hesperion XXI, Concerto Italiano, Coro della Radio Svizzera, Ensemble Gilles Binchois, Mala Punica, La Venexiana sono alcuni tra i prestigiosi gruppi con cui ha effettuato tournée in tutto il mondo.

**Enrico Bava** ha studiato canto con Laura Bracco, è attualmente attivo anche nell'ambito della musica rinascimentale e barocca. Ha collaborato con il Coro della RAI di Torino, con il Teatro Regio e Piccolo Regio di Torino, con il Teatro alla Scala di Milano. Dal 1993 fa parte del Coro del Teatro Regio.



**ARTI SCENICHE**  
Compagnia di San Paolo



## BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI

Via Giolitti 21/A  
10123 Torino  
Dal lunedì al venerdì  
9,30 – 14,30  
Tel. 0115539358  
Fax 0115539330

biglietteria@stefanotempia.it  
www.stefanotempia.it



accademia corale stefano tempia

ACCADEMIA CORALE  
**STEFANOTEMPIA**  
onlus  
1875

## HÄNDEL: NASCITA DI UN REGNO

**DOMENICA**  
27 OTTOBRE ORE 18  
Anteprima

**LUNEDÌ**  
28 OTTOBRE ORE 21  
Concerto d'inaugurazione

Conservatorio "G. Verdi"  
Piazza Bodoni - Torino

Concerto n. 887  
in abbonamento  
dalla fondazione

## PROSSIMO CONCERTO:

lunedì 16 dicembre 2013  
**CHRISTMAS CAROLS**  
Tempio Valdese ore 21

Coro dell'Accademia Stefano Tempia,  
Piccoli Cantori di Torino  
Dario Tabbia, Carlo Pavese,  
direttori dei cori  
Musiche di Britten,  
Saint-Saëns, Venturini

voce alla stagione

'13'14

# HÄNDEL: NASCITA DI UN REGNO

*In occasione del trecentesimo anniversario della pace di Utrecht del 1713*

**Coro e Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia  
Coro da Camera di Torino**

**Guido Maria Guida** direttore  
**Dario Tabbia** maestro del coro

**Alena Dantcheva, Rossella Giaccherio** soprani  
**Elena Carzaniga** contralto  
**Giuseppe Maletto** tenore  
**Enrico Bava** basso

**Georg Friedrich Händel** (1685-1759)  
*Suite II in re maggiore HWV 349 da Water Music*

*Overture (Allegro)*  
*Alla Hornpipe*  
*Minuet*  
*Lentement*  
*Bourrée*

*Suite III in sol maggiore HWV 350 da Water Music*

*Allegro*  
*Rigaudon*  
*Allegro*  
*Menuet*  
*Allegro*

*Jubilate in re maggiore HWV 279 per la pace di Utrecht*

1. *O be joyful in the Lord* (Solo e coro)
2. *Serve the Lord with gladness* (Coro)
3. *Be ye sure that the Lord he is God* (Duetto)
4. *O go your way into his gates* (Coro)
5. *For the Lord is gracious* (Terzetto)
6. *Glory be to the Father* (Coro)
7. *As it was in the beginning* (Coro)

*Te Deum in re maggiore HWV 278 per la pace di Utrecht*

1. *We praise thee, o God* (Soli e coro)
2. *To thee all angels cry aloud* (Soli e coro)
3. *To thee Cherubin and Seraphin* (Soli e coro)
4. *The glorious company* (Soli e coro)
5. *When thou tookest upon thee* (Soli e coro)
6. *We believe that thou shalt come* (Soli e coro)
7. *Day by day we magnify thee* (Coro)
8. *And we worship thy Name* (Coro)
9. *Vouchsafe, O Lord* (Soli e coro)
10. *O Lord, in thee have I trusted* (Coro)

## UTRECHT: TE DEUM PER UN REGNO di Orlando Perera

Tra i tanti compositori (si può dire nessuno escluso fino a Ottocento avanzato) che hanno scritto musiche di celebrazione o encomio del potere, il sassone Händel (o Haendel, il nome ha subito diverse varianti) è forse quello che alle musiche d'occasione si è dedicato con più zelo, senza tuttavia mai cedere, a differenza di altri, al minimo compromesso sulla propria grandezza. Lo smagliante talento del compositore di Halle, coetaneo di Bach e di Domenico Scarlatti, si è riversato integro nelle proiezioni musicali della regalità, a lui commissionate dai sovrani britannici a Londra, dove il sassone visse dai venticinque anni fino alla morte, nel 1759, naturalizzandosi inglese nel 1727. La *Royal Firework Music*, e la *Water Music* - che apre questa serata con le *suites II e III* (HWV 349 e 350) - ne sono gli esempi più rinomati. Ma *L'Utrecht Te Deum* non è meno eloquente. Primo dei quattro che il compositore scriverà per diverse occasioni, e primo importante lavoro sacro su testo inglese, segna l'inizio della sfolgorante carriera del *Sig. Hendel* o anche *Monsù Endel*, come veniva chiamato nel suo giovanile soggiorno romano, all'ombra del trono di San Giacomo. Uno splendore che farà di Handel (ultima versione tutta inglese del suo nome) una vera star *ante litteram*, e non si attenuerà mai, di nuovo a differenza di suoi prestigiosi contemporanei, tanto da giungere con invariato *charme*, dopo tre secoli, alle nostre smaliziate orecchie.

*L'Utrecht Te Deum and Jubilate*, questo il titolo completo (HWV 278-279), gli fu commissionato, regnante la Regina Anna, per celebrare la pace stipulata nell'omonima città olandese, che metteva fine dopo dodici anni alla Guerra di Successione Spagnola.

La commissione in verità precede la firma della pace. La prima esecuzione ebbe luogo il 5 marzo 1713 nella Cattedrale di San Paolo, in una prova generale pubblica, mentre i trattati principali vennero siglati solo nell'aprile successivo e la pace propriamente detta solo a maggio. Ma i contenuti che riguardavano l'Inghilterra erano già stati definiti nei preliminari del 1711, e segnavano tra l'altro la fine della dinastia Stuart a favore degli Hannover, di cui Haendel era stato *Kapellmeister* per un breve periodo. Per la prima ufficiale, anche a causa di una indisposizione della Regina, bisognerà attendere il 7 luglio, in una grande cerimonia di ringraziamento, sempre in San Paolo.

*L'Utrecht Te Deum* (che come tutti i lavori omologhi ha contenuto sacro, ma finalità politiche) è un *verse anthem*, tipica composizione vocale inglese, assimilabile in parte al nostro mottetto, che alterna al coro parti solistiche (il *full anthem* è invece solo corale). La combinazione del *Te Deum* col *Jubilate deo* s'ispira a modelli precedenti, soprattutto a quello di Henry Purcell del 1694, per archi e trombe, regolarmente eseguito nelle funzioni ufficiali in San Paolo. Sono dunque utilizzati due testi liturgici, l'inno ambrosiano *Te Deum laudamus*, in inglese *We praise thee, O God*, e il Salmo 100, *O be joyful in the Lord, all ye lands*, un cantico usuale del Mattutino anglicano. Haendel si attiene alla versione del *Book of Common Prayer*.

Nel *Te Deum*, in tonalità di re maggiore, fondamentale per la tromba barocca prediletta da Haendel, l'organico originale prevede sei solisti (due soprani, due contralti, tenore e basso),

coro misto, due flauti traversi, due oboe, due trombe, fagotto, archi (tre violini, viola, violoncello), organo e basso continuo. Il coro è in cinque parti (SSATB) in quasi tutti i movimenti, ma occasionalmente i contralti sono divisi, come i soprani. La *dossologia* (breve inno di lode) finale comincia in otto parti, ma in prevalenza i movimenti sono arrangiati per solisti e coro. Non ci sono arie, il virtuosismo individuale è bandito da questo genere di opere. Nelle esecuzioni moderne il numero di solisti è di solito ridotto a quattro. La Stefano Tempia questa sera ne propone cinque: due soprani, un contralto, tenore e basso. Del resto, nella musica barocca gli organici, sia vocali sia strumentali, sono in genere solo indicativi e soggetti a modifiche, in base anche alla disponibilità dei musicisti. Haendel poteva contare sugli esperti cantanti della *Chapel Royal*, tutti in grado di affrontare parti solistiche. Ma nel *Te Deum*, queste brevi parti sono usate soprattutto per realizzare una tessitura ispirata allo stile del concerto grosso, cioè il confronto quasi teatrale fra *concertino* e *tutti*, che egli conobbe bene negli anni romani. Nella città dei Papi Haendel, frequentando la cerchia del Cardinale Ottoboni, incontrò infatti Arcangelo Corelli, il fondatore del genere, che disse tra l'altro il primo importante lavoro italiano del Caro Sassone, *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno*. Nella sezione 2 del *Te Deum*, ad esempio, i due contralti solisti (stasera contralto e tenore) cominciano insieme *To thee all angels cry aloud* sulla base in tre tempi *The heavn and all the pow'rs therein* con il coro in ottave all'unisono. Nella sezione 3, l'annuncio *To thee Cherubin and Seraphim continually do cry* è reso da due soprani, mentre il coro pieno esegue l'invocazione omofonica *Holy, holy, holy*. Non diversamente si sviluppano le altre sezioni miste. Haendel siglò l'ultima pagina del *Te Deum* SDG (Soli Deo Gloria). Lo faceva anche Bach a margine delle sue cantate.

Lo *Jubilate*, anch'esso in re maggiore, ha lo stesso organico strumentale, ma una diversa distribuzione delle voci. Haendel assegnò un ruolo preponderante al coro, diviso in doppio coro nel *Day by day we magnify thee* e in otto parti per l'omofono *Glory be to the Father*. Quattro i solisti: soprano, contralto, tenore e basso. Ma solo il primo movimento è per coro e solista, un contralto che espone un tema di coloratura, ripetuto dal coro. Si tratta di un adattamento dal *Laudate Pueri* che Haendel compose a Roma per i suoi *Carmelite Vespers*. Il terzo movimento è un introspeffivo duetto di basso e contralto (per noi soprano II e basso), con oboe e violino soli, basato sul duetto italiano *A miravi io son intento* (HWV 178), composto nel 1711 ad Hannover. Nel quinto movimento tre voci sommesse si espandono nel *For the Lord is gracious*. Gli altri movimenti sono per coro. Nel 1717 lo *Jubilate* diventerà *O be joyful in the Lord*, uno degli undici *Anthems* dedicati al Duca di Chandos. Nel programma di questa sera l'ordine dei due brani è invertito per la maggiore rilevanza del *Te Deum*, più degno della chiusura. Il trattato di Utrecht, trecento anni fa, cambiò la faccia dell'Europa. A noi interessa qui ricordare il ruolo che ebbe nella storia italiana. Il duca di Savoia Vittorio Amedeo II, in premio del contributo offerto ai potenti alleati (la battaglia di Torino del settembre 1706 ne fu l'episodio principale) siede al tavolo tra i vincitori e riceve l'inedito titolo di Re, dapprima di Sicilia, poi nel 1720 di Sardegna. Nel 1861, a conclusione del Risorgimento, diventerà Re d'Italia. Insomma a Utrecht i duchi di Savoia conquistano per la